Anno XXIV — Venerdì 25 Luglio 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 176

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

DAI MONTI.

Ve l'ho detto per gli altri, che vadano al mare od al monte; ma l'ho mantenuto anche per me. Veramente, dopo un bel sole, domenica venne il temporale anche ad Udine e lunedì non prometteva bene; ed infatti, massime lungo tutta la bella strada, che va da Tolmezzo a Piano d'Arta ebbi il beneficio d'una pioggia insistente che mi toglieva il piacere di tante belle vedute; ma ho voluto servire al detto: *Dopo la pioggia viene il buon tempo.*

Ed anzi dopo scambiati i saluti colla egregia famiglia dell'amico Zanetto Gortani, dove mi pare di poter fare da nonno coi bimbi di mia cara conoscenza, il sole si fece vedere e non potei a meno di salire il breve tratto che separa Avosacco da Poldo, godendo di nuovo delle magnifiche viste, salutando alcuni conoscenti ed anche il figlio dell'amico Seismit-Doda.

Non so che cosa sia avvenuto di lui; ma questa volta non mi venne incontro e non mi accompagnò al ritorno il solito cane. Dovetti accontentarmi di bevere la mia bottiglia di birra di Tolmezzo e di fare da spettatore, all'ombra dei tigli. della partita alle boccie giuocata dai miei conoscenti. Non siamo ancora in molti; ma oggi si ebbe una bella giornata, per cui dite ai concorrenti che li aspetto e ringraziate anche quei giornali che da varie parti vennero a visitarmi fino quassù. Dite loro, che le valli della Carnia meritano di essere visitate anch'esse, e che dopo la breve corsa in ferrovia fino alla stazione della Carnia e dopo avere ammirato dalle due parti tanti bei gruppi di colline e le prime montagne, possono andare in un'ora e mezza in carozza fino a Tolmezzo che va sempre più accrescendo i suoi fabbricati e possono fare al Leon Bianco una buona colazione e seguitare per altri tre quarti d'ora il loro viaggio. Adesso per venire fino quassù essi trovano tre bei ponti di pietra, quello del Fella e due sul But, l'uno presso Tolmezzo e l'altro subito dopo Giulio Carnico.

Ebbi occasione di parlare tanto a Tolmezzo come a Piano d'Arta del Comizio agrario della Carnia e degli intendimenti de' suoi promotori, ed anche della Società per la lingua italiana, che ebbe norme dal grande poeta ghibellino, a cui tutto il mondo civile, questi giorni rende onore; ma di questo e d'altro avremo occasione di parlare in appresso.

Ho veduto che le acque del Fella, del Tagliamento e del But avevano una tinta gialla formata dalle materie sottratte dalle pioggie a queste montagne del Friuli che nei secoli fecero la pianura; e deplorai una volta di più, che quelle torbide feconde si lascino andare tutte a perdersi nel mare, mentre dalle due parti del Tagliamento potrebbero colle colmate di foce creare dei fertilissimi terreni al disotto di quelli ottimi di Latisana, in tutta quella zona paludosa e sabbionosa che si spinge fino alle dune ed alle pinete presso allo sbocco in mare del nostro grande torrente alpino. Se avessimo presto il porto nazionale di Lignano, anche quelle bonifiche si farebbero con grande vantaggio dell'agricoltura friulana. Badate bene, cari amici, che le cose riconosciute utili a molti non bisogna aspettare di farle quest'altro secolo, nè da qui a molti anni, ma bisogna cercare di farle subito.

Quanti articoli risparmiereste a me di scrivere ed a voi di leggere se queste ed altre cose le faceste presto! Ma ora devo pur troppo attenermi al detto *repetita juvant* da me tradotto in quest'altro: Le cose *opportune* bisogna ripeterle fino all' *importunità*. Non mi mandate vi prego, a . . . . perchè io tornerei più insistente di prima, e se mai vi seccassi colle mie ripetizioni la colpa sarebbe vostra.

Vi saluto, perchè dopo ammirata la levata del sole devo andare adesso ad ammirare il suo tramonto. Addio.

Avosacco, 22 luglio 1890.

P. S. Volete sentirne una? Un tormentato come me dalle campane male e troppo suonate di Udine, dove si suona più che nelle quattrocento chiese di Roma, si è molto divertito qui a sentire quelle che dal campanile di San Pietro mandano i loro echi festosi in tutta questa valle, quasi fossero un mezzo di parlarsi ed intendersi fra tutti i suoi abitanti.

E' quella *la voce del paese* che chiama al lavoro ed al riposo codesti abitanti e che conforta codeste povere donne che portano sulle loro spalle il grave peso delle gerle.

Questa mattina si preannunzia un'altra bella giornata. Corro alla posta a salutare il mattino del 23 luglio.

P. V.

IL MAHMUL.

La partenza dei pellegrini per la Mecca.

Una delle feste religiose e civili più solenni dei mussulmani è il così detto Mahmul, cioè la partenza dei pellegrini per la Mecca - di volta in volta fissata dalle autorità, ma sempre verso questa epoca. Nella giornata della partenza tutti gli uffici sono chiusi; le autorità intervengono, tutta la popolazione è per le strade. E' uno spettacolo veeamente straordinario ed un europeo, che per la prima volta lo vede, esce sbalordito, è festa perfettamente orientale; la festa della musica, del canto, dei profumi, dei colori, dell'oro.

La cittadella di Cairo, posta sopra un rialzo, domina tutta la città: due strade strette e ripide conducono al piano, alla piazza Rumele; questa parte della cittadella ricorda una sanguinosa pagina della storia egiziana. Quando Mohamed Alì, il fondatore della dinastia attualmente regnante, sgombrato l'Egitto nei primi anni del secolo da francesi ed inglesi, concepì l'idea di farsi padrone del paese, si appoggiò al popolo, proclamandosi suo liberatore e difensore della religione. ed abbattè il governatore della Porta, Kasrow pascià. Ma restavano potentissimi i Mamalucchi che fino allora avevano spadroneggiato: fintosi amico loro invitò tutti i capi al suo palazzo della cittadella; quando furono nella angusta viuzza che conduce alla porta, le entrate furono sbarrate ed un fuoco micidiale partito dal forte tutti li uccise, meno uno che, saltato col cavallo al di sopra del muro piombò su un mucchio di macerie e miracolosamente si salvò nell'aperta campagna, rifugiandosi poi nell'alto Egitto. Quel posto si chiama ancora il Salto del Mamalucco.

In questa piazza Rumele si forma il corteo del pellegrinaggio.

La piazza è amplissima e confina con un'immensa spianata: alle spalle le alte mura della cittadella da cui ergonsi leggieri e svelti i due minareti della moschea di Mohamad Alì — a destra la moschea di Mamudi - di fronte due altre moschee, dei dervisci Rifaye e del Sultano Hassa, sembrano chiudere l'uscita; una stretta viuzza passa fra queste due e conduce al bastione Mohamed Alì.

Scendendo in mezzo a queste due moschee il corteo volge poi a destra e si interna in un quartiere intieramente arabo dalle strade strette, sudicie, senza aria.

Fino dalle prime ore del mattino le vie sono straordinariamente animate: il popolo veste gli abiti di festa — i colori più vivaci spiccano nella folla.

Verso le nove tutta questa folla si pigia sugli augusti marciapiedi per far largo alla truppa. La processione partita dalla cittadella, presiedendo il ministro Riaz pascià e salutata dai colpi di cannone è arrivata al crocivia. Uno squadrone di cavalleggieri, poi lancieri, linea, artiglieria e persino l'ambulanza sfilano per quasi mezz'ora al suono di marcie militari vivaci e rumorose. L'effetto è bello; tutte le truppe vestono pantaloni e giubba di tela bianca, portano cintura di pelle nera e turbante rosso scuro. Dopo le truppe giungono le corporazioni colle bandiere. Qui ci vorrebbe il pennello di qualche celebre artista per ritrarre quello stupendo colpo d'occhio. Le bandiere sono mille e mille - la maggior parte di color verde portano iscrizioni e versetti del Corano ogni bandiera è preceduta da parecchi suonatori di tamburi, pifferi, tarabuk; seguono gli adepti cantando con ritmo monotono e lento — bruciano i profumi intorno. Uno sceick, maestoso, imponente, serio, col grosso turbante e la zimarra di seta o rossa o verde, cavalcando un magnifico cavallo, procede circondato da cantori, suonatori, bandiere, popolo, fanatici; e dopo l'una altre corporazioni, altre bandiere, e così cento, mille e sempre musiche e canti; venerato sopratutto chi porta turbante e fascie verdi, segno di discendenza da Maometto; e la folla intorno manda esclamazioni di gioia - si vedono persone e volti sporgere da tutte le porte, le finestre, le terrazze, i minareti - qualche griglia di harem è semiaperta e si intravvedono visi velati, una nube di trine e pizzi, piume ed ori - e si odono dall' interno trilli e gorgheggi femminili salutare il passaggio dei pellegrini.

Per oltre un'ora dura la sfilata. Vengono cammelli riccamente bardati, con gualdrappe rosse a fregi d'oro e frangie di seta, che li coprono dalla testa ornata di piume, fino al piede, e cento specchietti sparsi sulle coperte, sulle briglie, sui ricami, riflettono e rimandano i raggi del sole; e procedono lentamente quasi consci della dignità cui sono chiamati. Ma la gioia del popolo, la manifestazione del suo sentimento religioso, giunse quasi al delirio al Mahmul. È il cammello sacro che è incaricato di portare il tappeto alla Mecca. Sulla groppa del cammello si alza una costruzione di legno in forma quadrata e che termina con un tetto piramidale: il tutto ricoperto di tappeti così fittamente ricamati in oro da non vedersi la stoffa. Il cammello è condotto dal sceik-el-gamal, nudo dalla cintura in su, abbronzato; è un gran dignitario religioso essendo come il conduttore della carovana. Seguono altri cammelli, tutti così addobbati e portantine sostenute dagli stessi cammelli - e dietro la folla rumorosa, urtante, fanatica che abbraccia, bacia, stringe al petto i pellegrini che con un tappeto sulle spalle ed un bastone alla mano si avviano ad un viaggio di quattro mesi.

Attraversata tutta la città la carovana si ferma ad Abassieh, appena fuori di Cairo, per un paio di giorni, e là convengono altri pellegrini dall'Egitto e da altri paesi musulmani. E all'Abassieh che il tappeto sacro viene consegnato al capo del pellegrinaggio e posto sul cammello. Da qui cominciava una volta il viaggio alla tomba del profeta che facevasi tutto a piedi passando per Suez: oggigiorno ferrovie e piroscafi sollevano i pellegrini da molte fatiche trasportandoli fino a Suez e di là per mare a Jddah: da questo punto si va a piedi alla Mecca ed indi a Medina.

Il tappeto è destinato a coprire la Kaaba, tomba del profeta, ed i pellegrini nel loro ritorno riportano quello che era stato colà arrecato l'anno scorso; il tappeto sacro al ritorno viene fatto in tanti pezzi e distribuito, preziosissima reliquia religiosa, a sovrani, ministri, capi di religione, ecc.

Solo i fedeli zelanti ponno prendere parte al pellegrinaggio ed è notissimo che mai nessuno infedele potè penetrare alla Kaaba. Pare che due eccezioni, almeno per informazioni avute, si debbano fare a questa regola generale, Certo Burkard, verso il 1830, avendo dimorato per lunghissimi anni in Egitto ed in Arabia, conoscitore perfetto delle lingue e dei dialetti, vestitosi con costumi del paese, assuntene tutte le usanze, si unì, come credente musulmano, al pellegrinaggio.

Lo compì e ritornò; ma fatalmente all'ultimo giorno precisamente all'Abassieh, ultima fermata prima di giungere in Cairo, per l' imprudenza di un amico che mosse ad incontrarlo, destò sospetto, ed alla sera mentre mangiava cadde avvelenato. Del Burkard v'ha un monumento sepolcrale fuori di Cairo.

Dicesi anche che al pellegrinaggio abbia una volta preso parte, e felicemente, il capitano Gordon,

Il governo austriaco e gli italiani.

La *Piemontese* ha da Trieste:

Fra le tante versioni che si fanno sullo scioglimento del *Pro Patria*, che è sempre l'argomento palpitante, pure quella che il Governo di Vienna avesse voluto manifestare il proprio risentimento per il viaggio del Principe di Napoli che toccò tutti i paesi dell'Europa e dell'Asia, visitò tutte le Corti e deviò, al ritorno, l'itinerario per non toccare il suolo austriaco.

Non so quanta relazione possa avere una questione di etichetta con una misura contro l'elemento italiano dell'Impero, ma la voce è corsa, e, per debito di cronista, volli rilevarla.

Qui fa ottima impressione la viva partecipazione della Stampa italiana, nonchè la deliberazione dell'on. Bonghi di convocare a congresso la Società *Dante Alighieri* che tutta la stampa officiosa si ostina a chiamare irredentista, mentre è solamente nazionale.

Dal Trentino giungono lettere che l'impressione per tale misura è sempre assai viva. Ora si aspetta l'esito del ricorso, il quale sarà negativo.

Il Governo di Vienna raramente rinviene sui propri deliberati. Eppoi la officiosa *Presse* di Vienna non solo trova necessaria la misura ma aggiunge che le condizioni politiche nelle provincie italiane della Monarchia richiedono di continuo la più accurata sorveglianza: « Non passa anno — scrive — senza che l' idea dello Stato austriaco non venga insultata da qualche dimostrazione scandalosa: »

Per darvi un' idea delle intenzioni del Governo, vi dirò che la Luogotenenza proibì le Corse velocipediste indette dal *Club Tergeste* per la semplice ragione che il ricavato di questa Corsa doveva, anteriormente al decreto andare a vantaggio del *Pro Patria*.

Importazione ed esportazione

Il Ministero delle Finanze ha pubblicato la statistica del commercio d' *importazione* ed *esportazione* dal primo giugno al 1 corrente luglio. Le cifre che ne risultano, dimostrano che continua grave la crisi economica nel paese.

Nel mese scorso infatti l' importazione delle merci nel regno fu di lire 109 milioni 961.338 con una diminuzione di lire 3,900,310 sul mese corrispondente del 1889. L'esportazione fu di lire 66,800,684 con una diminuzione di lire 12,254,718.

La statistica del commercio per tutto il semestre dal I gennaio 1890 al I. corrente luglio dà un'importazione totale di lire 686,576,024 con un aumento di lire 39,616,188 sul I. semestre dell'anno 1889. Le esportazioni nel semestre furono di lire 428,823,078 con una diminuzione di lire 52,368,212.

L'*importazione* aumentò nel semestre di lire 3,899,147 nella categoria degli spiriti, bevande ed olii; L. 1,847,471 nei generi coloniali e tabacchi; lire 6,206,020 nei prodotti chimici, medicinali e profumerie; lire 1,660,785 nella canapa, lino e juta; lire 10,871,962 nei cotoni; lire 3,799,354 nelle pelli; lire 9,030,560 nelle pietre, cristalli e ceramiche; lire 11,694,298 nei cereali e prodotti vegetali; lire 2,979,028 negli animali.

Diminuì l'importazione della seta per lire 7,902,045; minerali e metalli per lire 4,392,664; legno e paglia per lire 1,301,382.

L'*esportazione* nello scorso semestre aumentò di lire 1,184,476 nella categoria degli spiriti, bevande ed olii; lire 1 miglione 781,906 per prodotti chimici e medicinali; lire 3,025,322 per canapa e lino; 1,289,717 per cotone; lire 1 miglione 060,428 per legno e paglia; lire 1,148,054 per prodotti vegetali; lire 2,951,601 per animali.

L'esportazione diminuì nella categoria degli spiriti, bevande ed olii per lire 32,513,153; per lire 31,468,895 nella categoria delle sete; lire 1,250,233 per carta e libri; lire 1,512,249 per pelli; lire 1.595,525 per minerali, metalli e loro lavori.

Se guardiamo ai paesi di provenienza, troviamo, che l'importazione dei tessuti in seta in Italia diminuì per le provenienze dall'Austria, Germania, Inghilterra e Svizzera, mentre aumentò l'importazione delle stoffe francesi, ad onta delle tariffe generali. Eguale aumento riscontriamo nelle importazioni dalla Francia degli olii fissi, olii pesanti, olii volatili, carbonati, solfati, saponi, legni, colori, juta, pizzi, filati e tessuti in lana, pizzi di seta, carta, pelli, metalli, ferro ed acciaio, rotaie, rame, macchine, orologi, gessi, tegole, carbon fossile, terre cotte, vetri e cristalli, acido stearico, fiori finti.

E questo aumento di importazioni di merci Francesi è dovuto in parte alla abolizione dei dazi differenziali applicata dall' Italia, senza alcun compenso per parte della Francia.

Circa le esportazioni nostre è a notarsi, che una delle più notevoli, fu quella degli animali suini, che fu di 68,126 capi, mentre nel 1889 non fu che di 5441.

La maggiore esportazione degli suini fu per la Svizzera, Germania e Francia. L'esportazione dei bovini fu in diminuzione di 550 capi, del butirro di 4826 quintali; del formaggio, di 5612 quintali. L'esportazione invece delle uova di pollame fu in aumento di L. 1599 quintali.

In complesso nel 1. semestre del 1890 l'importazione fu in eccedenza sull'esportazione di L. 257, 752, 946. Se la situazione economica non migliorerà, alla fine dell'anno l'eccedenza supererà il mezzo miliardo.

Le entrate doganali dello scorso semestre gittarono nelle casse dello stato L. 132, 823, 059 con un aumento di lire 6 995, 350 sul corrispondente periodo del 1889.

L'incidente di Nizza.

Roma, 24. L' incidente di Nizza è appianato con piena soddisfazione dell'Italia, avendovi messo anche le autorità francesi molto buon volere.

Infatti, appena conosciuto l' incidente il Governo del Re, aveva fatto conoscere alla nostra ambasciata a Parigi, la sinistra impressione suscitata nelle alte sfere italiane e nelle opinione pubblica da quell'avvenimento. Dall'ambasciata italiana venne lasciato conoscere al signor di Freycinet il contenuto della nota molto concisa ed energica dell'onor Crispi

Freycinet, consultati i suoi colleghi dell' interno, Constans, e degli esteri Ribot, fece conoscere verbalmente quanto il Governo della Repubblica si mostrasse dispiacente del fatto occorso, il quale però doveva considerarsi come del tutto isolato e destituito di importanza, perchè attribuito a due ubbriachi, che avendo vista una bandiera italiana fra due bandiere francesi, all' ingresso di un esercizio pubblico, vollero costringere il proprietario a ritirarla e commisero poi le note scenate. Notisi che gli autori di questo triste episodio sono *nizzardi*.

Giunge ora notizia alla Consulta che i due nizzardi, per invito anche delle Autorità francesi si sono recati questa mattina al Consolato d' Italia, dove, ricevuti dal console cav. Centurione, fecero le più ampie scuse per la loro condotta. Dichiararono che la sera del fatto erano brilli, che deploravano la loro azione e ne domandavano perdono.

Il console prese atto della loro dichiarazione che vollero estendere anche in iscritto. Dopo di ciò considerasi finito il triste episodio. (*Gazz. di Venezia*).

SMENTITA.

Il Ministero della guerra smentisce che sei soldati sieno disertati in Francia, da Vinadio.

Il cap. Casati creato maggiore dell'esercito.

Si ha da Monza in data del 23:

« Oggi il capitano Casati ricevette il seguente telegramma dal ministro Crispi;

Conforme mia domanda e su proposta di S. E. il Ministro della Guerra S. M. il Re ha firmato il Decreto con cui si accorda il grado di maggiore della riserva alla S. V., con autorizzazione a vestire l'uniforme dei bersaglieri.

firm° CRISPI. »

Nell'Argentina.

Gli ultimi dispacci da Buenos Ayres annunziano che le apprensioni per un moto politico sono cessate. Ieri, 24, dovevano essere liberati i principali cospiratori. Il governo dichiara che non dubita del mantenimento dell'ordine e della tranquillità pubblica. Parte della guarnigione lasciò la capitale.

Le partenze per l'Africa.

Il deposito delle truppe d'Africa ha cessato di provvedere al servizio dei trasporti delle truppe in Africa.

Tale servizio fu assunto dalla Società di Navigazione generale.

Le partenze da Napoli sono fissate tutti i giovedì ogni quindici giorni. Le partenze da Massaua sono fissate per mercoledì, ogni quindici giorni.

La durata del viaggio calcolasi di tredici giorni.

DI QUA E DI LA

Un « album » del reggimento Nizza Cavalleria.

Per iniziativa dell'ufficialità superiore del regg. *Nizza Cavalleria,* ora di guarnigione a Milano, venne affidato al maggiore cav. Pio Bosi l'incarico di raccogliere e ordinare le notizie storiche e i documenti riguardanti le vicende gloriose del reggimento. Il lavoro venne in questi giorni compiuto dall'autore appunto per la ricorrenza del secondo centenario della fondazione del *Nizza cavalleria,* e fu presentato un esemplare con splendida rilegatura in *peluche* azzurro e stemma in argento al Re. Numerose a accurate incisioni degli artisti S. De Albertis e G. Lolli illustrano l'opera, ornata dei ritratti del fondatore del reggimento e dei principi che vi hanno appartenuto. L'opera reca insieme l'elenco di tutti gli ufficiali aggregati al reggimento, dacchè venne istituito nel 1690.

Esito d'un concorso per una storia navale.

Alla fine del 1886 il Ministero della marina bandì un concorso per un libro di storia navale universale antica e moderna, che doveva servire di testo, per l'insegnamento dell'Accademia navale di Livorno.

Negli scorsi giorni una Commissione di vice-ammiragli e di professori di detta Accademia, esaminò i lavori dei concorrenti.

Non assegnò ad alcuno il primo premio di lire 15,000, stimando che niuno avesse adempite pienamente le condizioni del programma. Assegnò il secondo premio di lire 2000 al deputato Randaccio, il terzo di lire 1000 a V. Vecchi (*Jak la Bolina*).

Una pioggia di formiche.

Nel pomeriggio di martedì 22 corr. cadde sulla città di Torino un'abbondante pioggia di formiche alate. Via dell'Ospedale, Piazza Carlo Alberto e vie adiacenti ne erano quasi totalmente coperte. Sono più grosse delle formiche ordinarie (sono formiche maschi) hanno ali relativamente lunghe, le quali, se non reggono a lunghe corse, sono sufficienti a render gli insetti leggieri e vispi.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

24 luglio 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 25 lug.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	52.0	50.4	50.0	749.9
Umidità relativa	66	59	80	79
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	—	SE	—	—
Vento vel. k.	0	5	0	0
Term. cent.	21.5	24.9	19.9	21.1

Temperatura massima 28.8, minima 17.0

Temperatura minima all'aperto 13.2

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle, ore 3 pom. del 24 luglio:

Venti deboli e varii, cielo generalmente sereno, temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Nella seduta del giorno 14 luglio 1890 la Deputazione provinciale adottò le seguenti deliberazioni.

— Autorizzò la corrisponsione di sussidii a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli.

— Dichiarò nulla ostare a che il demente Zancani Luigi di S. Maria la Longa ora degente nel manicomio di Monaco di Baviera venga dal Governo fatto rimpatriare e conseguentemente tradurre nel locale manicomio.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di N. 11 maniaci poveri appartenenti a Comuni di questa Provincia.

— Deliberò di ricorrere alla Commissione provinciale contro il giudicato di quella mandamentale che ritenne imponibile agli effetti della ricchezza mobile il reddito derivante dallo sfalcio delle erbe crescenti lungo le scarpate delle strade provinciali.

— Espresse parere contrario all'approvazione di una deliberazione del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale e Manicomio succursale di S. Daniele in ordine alla fornitura della carne durante il 2°. semestre del corrente anno.

Autorizzò i pagamenti che seguono cioè:

— Al sig. Bardusco Marco di lire 778.57 per fornitura di stampe ed oggetti di cancelleria nel 2°. trimestre 1890.

— Allo stesso di lire 708 57 per legatura del bollettino 1889, atti del Consiglio provinciale, e stampa di diverse puntate di quello pel 1890.

— Alla Deputazione provinciale di Verona di lire 136 per dozzine dal 1 aprile al 24 giugno 1890 del demente Martellozzi Antonio.

— A Pitton Giuseppe di lire 400, quale rata terza dell'assunto lavoro di una buzzonata con palafitte in sponda destra del torrente Meduna.

Ai sigg. Simonetti ing. Girolamo e Salvi Luigi geometra di lire 778.60 in concessa indennità di viaggio e soggiorno pel mese di giungo 1890 quali membri elettivi della Giunta tecnica del catasto.

— Ai Comuni di Pordenone e Sacile di lire 400, quali sussidi pel 1. semestre 1890 delle rispettive condotte veterinarie consorziali.

— Alla Presidenza della Congregazione di carità amministratrice dell'Ospitale di Gemona lire 6393.50 per dozzine di dementi nel 2°. trimestre 1890.

— Al Ricevitore provinciale ed a diversi Esattori comunali di lire 4590.62 in causa assegni per li stipendi di luglio ed agosto 1890 dovuti al personale addetto al buon governo delle strade provinciali.

— Alla Presidenza dello Spedale di Pordenone di lire 3686.70 per dozzine di maniaci accolti e curati nel 2°. trimestre 1890.

— Alla Presidenza dell'Ospitale di S. Daniele di lire 13473.60 per dozzine di maniaci come sopra.

— Al sig. Nerlato Federico di lire 3618.32 in causa compenso per fornitura effetti di casermaggio ai rr. Carabinieri stazionati in Provincia durante il 2°. trimestre 1890.

— Alla Giunta di sorveglianza del Manicomio di S. Clemente in Venezia di lire 7030.80 quale assegno per dozzine di maniache nel IV. bimestre 1890.

— Al sig. Misani cav. Massimo Preside del r. Istituto tecnico di Udine lire 1625, in causa quoto per l'acquisto del materiale scientifico nel 2°. trimestre 1890.

— Alla Presidenza dell'Ospitale di Sacile lire 3484.50 per dozzina di dementi accolti e curati nel 2° trimestre 1890.

Furono inoltre discussi e deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente
G. GROPPLERO

Il Segretario
G. di Caporiacco

Il 27 luglio a Tolmezzo. La Deputazione provinciale, che pensa naturalmente a continuare l'opera della Provincia per il miglioramento in essa degli animali bovini, secondo gli scopi particolari da cercarsi nelle diverse zone di essa, ha fatto un invito anche ai sindaci, o loro delegati ed altri dei Comuni della Carnia, ad un convegno, che si terrà a Tolmezzo il 27 corr. alle ore 10 ant. presso al Municipio di quella città.

Lo scopo di esso è appunto di far rilevare tutto quello che sarebbe da farsi per il miglioramento della razza bovina lattifera della Carnia, concorrendo anche la Provincia ed il Governo a premiare chi sappia fare di meglio.

Io credo ed ebbi a discorrerne anche in proposito, che il Comizio agrario della Carnia intenda molto bene, che i progressi da promuoversi in tutto ciò che riguarda la pastorizia sia la prima cosa da doversi fare nella nostra montagna, per accrescere con maggiore profitto la produzione ed il commercio dei latticinii.

In conseguenza si deve pensare all'incremento della razza da latte e quindi a tutti i mezzi per bene mantenerla ed al suo miglioramento tanto colla tenuta ed il trattamento della specie bovina, come colla selezione degli animali più addatti alla produzione del latte nell'allevamento di essi, al numero sufficiente di buoni tori di monta, tanto della razza esistente come di altre, ed alla divulgazione popolare in tutto il circondario delle cose da farsi per ottenere un tale scopo.

I miglioramenti agrarii in ogni ramo speciale dell'industria agricola ed in quei dati luoghi per i quali si vorrebbero ottenere, non si conseguiscono che coll'opera meditata e concorde delle persone più istrutte, pratiche ed operose di quel dato circondario. Così soltanto si genera come un costume generale ciò che è provato essere di utilità comune. Io credo quindi, che nel convegno del 27 corrente a Tolmezzo s'inizierà dovutamente l'opera da farsi. Farò il possibile anch'io per intervenirvi e ve ne renderò conto.

Ho visto il locale che si costruiva per la Latteria sociale di Piano d'Arta collocato in un luogo centrale per i concorrenti. Auguro ai Carnici ogni progresso dovuto alla loro intelligenza e perseverante attività.

P. V.

Avosacco, 24 luglio

P. S. Ieri ed oggi è venuto alle acque un buon numero di persone, e col buon tempo ora stabilito sono da aspettarsene delle altre.

La gita di piacere per Venezia. Ripetiamo che la gita ha luogo domenica 27 luglio.

Il *treno speciale* partirà da Udine alle ore 6.20 ant., arrivo a Venezia alle ore 9.53 ant.

Partenza da Venezia alle ore 12 pom. arrivo a Udine alle ore 3.33 ant. di lunedì 28 andante.

Tanto nell'andata che nel ritorno il treno si fermerà nelle seguenti stazioni della nostra provincia: *Codroipo, Casarsa, Pordenone, Sacile.*

Prezzo dei biglietti andata e ritorno col treno speciale:

Udine	II cl. L.	9.05	III cl. L.	5.85
Codroipo	» »	7.55	» »	4.90
Casarsa	» »	6.80	» »	4.40
Pordenone	» »	5.80	» »	3.75
Sacile	» »	4.95	» »	3.20

Anche la *Società Veneta* ha stabilito treni speciali per questa circostanza con coincidenza a Udine.

Partenza da Cividale alle 5.33 ant., arrivo a Udine alle ore 6 ant.

Partenza da Udine alle ore 3.38 ant. del 28 andante, arrivo a Cividale alle ore 4.6 ant.

Prezzo dei biglietti andata e ritorno per *Venezia:*

Cividale	II cl. L.	10.25	III cl. L.	6.70
Moimacco	» »	9.90	» »	6.50
Remanz.	» »	9.70	» »	6.30

Nei treni speciali suindicati sono ammessi soltanto i viaggiatori muniti degli appositi biglietti istituiti per la circostanza.

I suddetti biglietti saranno validi nell'andata esclusivamente per viaggiare col treno speciale.

Nel ritorno invece saranno validi per lo speciale e per tutti i treni ordinari esclusi i diretti, fino all'ultimo in partenza da *Venezia* la sera del 28 luglio.

La *Gita in mare* avrà luogo con partenza dalla Riva degli Schiavoni alle ore 2 pom. precise, e ritorno alle 5 circa, al prezzo di lire 3. *Acquistando però il biglietto nelle stazioni della ferrovia o lungo il viaggio,* il prezzo sarà ridotto a lire 2.

La vendita dei biglietti di andata-ritorno avrà principio domani mattina 26 corr., cessando domenica 5 minuti prima della partenza del **Treno Speciale.**

Domenica nella regina dell'Adria converranno, si può dire, i rappresentanti di quasi tutto il Lombardo-Veneto, poichè oltre la gita da Udine arriverà un'altra da Milano.

Voci false. In questi giorni taluni sparsero la voce che la fabbrica birra dei fratelli Reininghaus di Steinfeld fu distrutta da un grande incendio. Il sottoscritto si crede perciò in dovere di annunciare che vi fu bensì nella notte del 21 un incendio, ma di niuna gravità, e tale che non portò la benchè minima interruzione negli affari e spedizioni.

FERNANDO GROSSER
Procuratore fratelli Reininghaus

Corte d'Assise. *Seduta del 24 luglio.*

Presiede il cav. Leopoldo Scarienzi — P. M. cav. Cisotti — Difesa Bertaccioli e Gosetti.

Si chiude l'audizione dei testimoni con quella di

Luciano Tomada. Conosce questi da molto tempo il Borsetta e lo crede più che stupido, *furbo.* Dice che lo sa sospettoso e geloso, ma che non sa spiegarsi il perchè di questa gelosia che gli viene da tutti attribuita.

Todeschini Ignazio perchè notificato troppo tardi non potè comparire all'udienza di quest'oggi.

Il perito dott. *Vigna* fu costretto a Venezia da malattia.

Il presidente legge quindi il rapporto dei medici Vigna e Paganuzzi, che ebbero in osservazione per un mese il Borsetta.

Il Borsetta è giudicato un tipo linfatico e nevrostico nel quale però la smemorataggine devesi credere affettata, e nel quale si devono riscontrare indizi sicuri di finzione. Queste cose dimostrerebbero che l'imputato ha la responsabilità morale, ha coscienza insomma del delitto, dell'azione che compie. E' ammesso dai medici che il delitto può essere stato compiuto in un momento di allucinazione mentale; questa supposizione perciò conduce alla *irresponsabilità* del Tomaso ed a dichiararlo costretto all'uxoricidio da un *raptus* al quale non potè resistere. Per queste ragioni i dottori Paganuzzi e Vigna credono in loro coscienza di dover dichiarare il Borsetta *irresponsabile.*

Così il rapporto scritto.

Finita la lettura di questo, il Presidente diede la parola al Dott. Paganuzzi domandandogli se confermava il rapporto scritto.

Il Paganuzzi assentì alla domanda rivoltagli ed aggiunse alcune altre cose sorte nella sua mente dopo l'udienza di ieri.

Crede che il Borsetta come ha finto in passato abbia finto anche davanti ai giurati; va per questo enumerando alcuni fatti che servono a dimostrare il suo asserto.

L'imputato è egli un sano che finge di essere imbecille o un imbecille che esagera il suo stato naturale? Per rispondere a questa domanda bisognava anzitutto eliminare la finzione, e si faceva esaminando le condizioni fisiche e la vita passata del Borsetta. C'è antitesi fra imbecillità e finzione? Crede egli che uno sia imbecille e possa fingere.

Va quindi riandando i trascorsi del Tomaso - poi enumera le anomalie che si riscontrano sulla di lui persona.

Di stimate ne ha molte; il suo complesso è tutto in sproporzione. Ha braccia, mani e piedi lunghi. E' poi affetto da fenomeni morbosi, quali la contrattura del muscolo frontale, che non è possibile sia da lui finta per molte ragioni - il polso raro (molte volte neppure 60 battute al minuto).

Egli quindi è un imbecille che finge.

E di un imbecille che sia preso dalla gelosia che cosa deve avvenire?

L'imbecillità ha già in sè la forza di riscaldare la mente di chi è preso; la gelosia poi colla prima ne eccita ancor più fortemente la mente.

Così lo si ritenne irresponsabile delle proprie azioni.

Crede pure che *imbecille* sia stato prima, durante e dopo il delitto e crede nel Borsetta abituale l'imbecillità.

Lo stima imbecille nato, fisicamente e psichicamente, e che da questa sua condizione e dalla gelosia sia stato trascinato a commettere l'orribile fatto della sera di dicembre.

In quanto poi al fatto dal Borsetta attribuito al Codarini non lo crede un'allucinazione mentale perchè un allucinato vede e si ricorda in tutto e per tutto delle cose che lo circondavano. Lo crede invece una simulazione.

Tamassia non crede che il Borsetta sia inferiore per condizione mentale ai nostri contadini. E' stato caporale di cavalleria, compiva pure i suoi uffici, quindi non puossi ammettere ch'egli sia imbecille; potrassi soltanto dire di limitata intelligenza e non più.

Trova giustamente osservati i fenomeni fisici riscontrati dal Paganuzzi sulla persona dell'imputato, ma aggiunge che a questi non si può prestare ampia fede. Il modo col quale il Tomaso s'è difeso non è quello che sarebbe seguito da un imbecille, poichè se tale fosse stato avrebbe insistito sempre su di un fatto solo e non si sarebbe curato di mutare i fatti per trovar mille mezzi di difesa. Per provar questo, il perito esamina la difesa fatta dall'imputato.

Neppur lo crede allucinato, aggiunge d'aver avuto in osservazione tre o quattro che si fingevano assai bene pazzi, e che erano tuttaltro che tali.

La simulazione della pazzia non la ritiene quale segno palese di idiotia, nella persona che finge, ma soltanto portata innanzi come scusante del fatto, per allontanare cioè la responsabilità.

« Noi abbiamo dinnanzi un uomo che è *avvedutissimo,* e ciò risulta evidentemente dalle suggestioni da me fatte ieri. »

E poi se si viene alle circostanze di fatto, questa asserzione è ancor più confermata.

La Rosa di Lenna era bella (e lo disse lo stesso accusato) egli invece goffo e brutto. Ecco perciò che il suo amor proprio lo obbligava a difendersi da tutti, per poterla mantenere unicamente per sè. Di qui la continua sorveglianza del Tomaso sulla Rosa; di qui il principio e lo svolgimento completo della gelosia.

E poi quell'uomo che ha accompagnato il Borsetta nella sua carrozza dopo l'arresto, ha detto che la Rosa aveva una certa relazione col Codarin.

Il Tomaso non è un imbecille e tanto meno un pazzo. Un geloso non è un pazzo e ce lo prova la famosa istoria d'Otello. Varrà la gelosia per il legale, per il medico no.

Concludendo; deve ritenersi il Borsetta d'intelligenza alquanto limitata, ma non un idiota. Non è perciò irresponsabile.

Franzolini. Riassume i giudizi dati dai due periti che hanno parlato prima di lui, e dice che fra essi c'è gran discordanza.

Da parte sua sottoscrive pienamente il rapporto dei dott. Paganuzzi e Vigna.

Parla della gelosia e dice che da una serie di fatti, risulta che il Borsetta era affetto da *gelosia morbosa.*

La gelosia non è che una diramazione del delirio di persecuzione, e si sa infatti che l'imputato diceva sempre che tutti gli davano addosso, che *tutti* lo burlavano, che tutti gli volevano male.

Non crede che la gelosia nel Borsetta, sia sorta per differenza di bellezza. La gelosia è in lui innata e s'è sempre trovata allo stato morboso. Lo ritiene di una intelligenza inferiore a quella di tutti gli altri uomini. Lo dice affetto da melanconia; da un delirio di persecuzione che andò aumentandosi e mutandosi in delirio di gelosia, e che lo obbligò a disfarsi della causa del delirio stesso.

Dopo le parole di Franzolini replicano Paganuzzi, Franzolini e Tamassia.

Con l'audizione dei periti finì l'udienza antimeridiana.

Nel pomeriggio parlarono il P. M. e la difesa.

Non istarò qui a far una dettagliata relazione dei splendidi discorsi pronunciati, chè vorrebbero a mia disposizione tutte le colonne del giornale; dirò soltanto che il P. M. colla solita forza oratoria e con una paziente enumerazione di fatti sostenne la completa responsabilità del Borsetta, e la premeditazione, e che i valenti avvocati di difesa Bertaccioli e Gosetti domandarono ai giurati di escludere la premeditazione e di ritenere il Borsetta semi-responsabile.

Finite le arringhe il presidente lesse le quattro domande da proporsi ai giurati e fece il riassunto del processo. Quindi i giurati si ritirarono e dopo circa mezz'ora ritornarono nella sala d'udienza, ed il capo di essi lesse il seguente verdetto:

I. Domanda. L'accusato Borsetta è egli colpevole d'aver, nella sera del 27 dicembre 1889 in una stanza della propria casa in Mortegliano dato un colpo di rasojo alla propria moglie Rosa di Lenna volontariamente a fine di ucciderla, producendole una ferita che fu causa della sua morte istantanea? *Sì* a maggioranza.

II. Domanda (secondo il vecchio codice).

L'accusato Tomaso Borsetta nel momento del fatto era imbecille, pazzo o eccitato da una forza cui non poteva resistere, non però a tale grado da renderlo irresponsabile dell'azione da lui commessa) *Sì* a maggioranza.

III Domanda (secondo il nuovo codice).

L'accusato Tomaso Borsetta, consumando il reato era egli in tale grado affetto d'infermità di mente, da escludere la propria responsabilità? *No* a maggioranza.

IV Domanda. L'accusato Tomaso Borsetta, ha egli commesso il reato con premeditazione? *Sì* a maggioranza.

Il rappresentante del P. M. in base a tale verdetto, domandò l'applicazione del vecchio codice, più favorevole all'accusato, e chiese che il Tomaso Borsetta venisse condannato a 20 anni di custodia.

L'avvocato Gosetti per la difesa, concordando col P. M. per l'applicazione del vecchio codice, chiese però che la pena si riducesse a 10 anni di carcere.

La Corte giudicante, dopo breve deliberazione, applicando essa pure il vecchio codice *condannò l'accusato a vent'anni di custodia e al pagamento delle spese processuali.*

La sentenza venne accolta generalmente, con soddisfazione.

Oggi si discute il processo per incendio contro Margherit Francesco. Difensore avv. Girardini.

Borse di studio. E' aperto il concorso per titoli e per esame. a varie borse di studio a favore di giovani licenziati dagli Istituti tecnici e nautici che proseguono i loro studi nel primo biennio della facoltà di scienze (sezione fisico-matematica), delle R. Università; nelle scuole d'applicazione per gl' ingegneri, nel R. Istituto tecnico superiore di Milano, nel R. Museo industriale di Torino, nella Scuola navale superiore di Genova, nella scuola superiore d'agraria di Pisa e nelle Scuole superiori di commercio.

Per informazioni rivolgersi al Regio Provveditore agli studi (R. Prefettura).

Veloce Club. I Soci del Veloce Club Udine sono pregati di riunirsi questa sera alle ore 9 alla sede Sociale via Gorghi, Sala Cecchini, per stabilire l'ora della partenza per S. Daniele domenica prossima.

Una povera donna ha perduto questa mattina un taccuino contenente 65 o 67 lire in carta e argento.

Chi l'avesse trovato farebbe opera di vera carità portandolo alla nostra redazione, ove riceverà mancia competente.

Arresto per ubbriachezza. Il noto Orsani Antonio uscito ieri dalle carceri dopo avervi scontato la pena di giorni 55 di arresto per tre distinti reati di ubbriachezza, venne ieri stesso arrestato pel medesimo reato.

Birraria al Friuli. Questa sera alle 8 30 ha luogo (tempo permettendo) un concerto istrumentale. Il giardino è splendidamente illuminato a luce elettrica. Cibi e bibite eccellenti, servizio inappuntabile.

Ringraziamento.

Il sottoscritto, vivamente commosso per le tante dimostrazioni d'affetto ricevute nella triste contingenza della perdita della sua amata *Licinia*, ringrazia di tutto cuore quei pietosi che contribuirono a lenire il suo dolore accompagnando la salma all'estrema dimora.

Udine, 25 luglio 1890

GUSSI ANTONIO
Usciere di Prefettura.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale. Come abbiamo promesso riportiamo il *cartellone* per la prossima stagione d'opera.

Opere da rappresentarsi: *Lohengrin*, melodramma fantastico del maestro Riccardo Wagner — *Gioconda*, opera-ballo del maestro A. Ponchielli.

Maestro concertatore e direttore cavalier Gialdino Gialdini.

Artisti di canto: Anna Romilda Pantaleoni, primo soprano per la *Gioconda*; Cesira Ferrani, prima donna soprano per il *Lohengrin*; Saffo Bellincini, prima donna mezzo soprano; Felicita Angeli, prima donna contralto; Tobia Bertini, primo tenore per il *Lohengrin*; Gianni Masin, primo tenore per la *Gioconda*; Menotti Delfino, primo baritono per la *Gioconda*; Giuseppe Dorini; primo baritono per il *Lohengrin*; primi bassi assoluti: Tullio Campello, Luigi Broglio; comprimari; Carlo Grespan, tenore; Antonio Volponi basso.

Maestro istruttore dei cori Franco Escher. Numero 56 coristi e coriste; 12 ballerine; 57 professori d'orchestra. Banda sul palcoscenico.

Abbonamento per 16 rappresentazioni:

Ingresso indistintamente	L. 32
Id. per impiegati dello Stato e ufficiali	» 26
Poltroncina per tutta la Stagione	» 60
Scanno » »	» 30

Prezzi serali:

(Ordinari)

Ingresso platea e palchi	L. 2.50
Id. sottufficiali e ragazzi	» 1.25
Id. loggione	» 1.—
Poltroncina	» 4.—
Scanno	» 2.—

(Straordinarii)

Ingresso platea e palchi	L. 4.—
Id. sottufficiali e ragazzi	» 2.—
Id. loggione	» 1.50
Poltroncina	» 6.—
Scanno	» 3.—
Sedia in Galleria	» 1.50

Abbonamenti e prenotazioni si ricevono al Camerino del teatro nei giorni 3, 4, 5, 6 e 7 agosto.

La prima rappresentazione avrà luogo il giorno 7 agosto alle ore 8.30 precise.

Teatro Nazionale Dalle 11 di mattina alle 11 di sera è visibile ancora per pochi giorni il *Giro del Mondo*. Vedute di tutti i paesi, l'esposizione di Parigi con effetto di notte, varietà, tubi di Geisler, gabinetto riservato.

Ingresso centesimi 50.

Pubblichiamo con piacere la seguente lettera del signor Giovanni Muccio di Siracusa, il quale, costretto al letto per alquanti giorni in seguito a contusione accidentale riportata ad un ginocchio, ricevette dalle Assicurazioni Generali un risarcimento di lire 10 al giorno, per effetto di un'assicurazione colla quale, mediante il mitissimo premio di lire 21,38, aveva garantito appunto quel risarcimento, e più ancora la somma di lire diecimila in caso di morte e diecimila in caso di invalidità permanente.

« Signor Agente principale
della Società di *Assicuraz. Gen. Venezia*
in *Siracusa*

« Scrivo la presente all'oggetto di rendere alla S. V. Ill. ma le più sentite grazie per la cortese sollecitudine dimostrata nel provocare dalla On. Direzione generale il pagamento in mio favore del premio per risarcimento giornaliero nella accidentale disgrazia avvenutami nello scorso marzo.

« Nel dimostrare alla Direzione generale il massimo compiacimento pel modo corretto ed inappuntabile col quale sono stato soddisfatto delle mie competenze, sono lieto di essermi pienamente convinto che la Società di cui mi onoro associato, opera colla rettitudine e lealtà delle Società che si rispettano e che oggimai non sono comuni.

« Mi creda di Lei devotissimo
GIOVANNI MUCCIO FU GIUSEPPE ».

Telegrammi

La famiglia reale

Pisa 24. Stamane alle 6 è giunto il Re. Si intrattenne a conversare col sindaco, col prefetto, col colonnello Elena; poscia si recò in vettura a San Rossore.

Gressoney 24. La regina colle dame d'onore, coi gentiluomini, e col barone Depeccoz è partita alle 9 1/2 ant. recandosi alla villetta Cerdrina ove farà colazione. Il tempo è sempre splendido.

Ronciglione 24. Iersera la festa da ballo nelle sale municipali riuscì brillantissima. Il principe di Napoli partecipò alle danze trattenendosi dalle 9 alle 12. Tanto nell'andata che nel ritorno fu acclamato dalla popolazione che ripetè la fiaccolata e l'illuminazione in suo onore.

Per deliberazione della Giunta la piazza comunale sarà denominata: « Piazza Principe di Napoli » in memoria della visita del principe.

Stamane il principe si è recato a Sutri, ove fino da ieri gli si prepara una festosa accoglienza. Lo accompagnò la Giunta di Ronciglione.

Caprarola 24. Il principe di Napoli è giunto oggi. Ha visitato il palazzo Farnese e fu ricevuto dal Sindaco e dal Consiglio comunale, dai consiglieri provinciali, dai Sindaci dei comuni limitrofi, dalle Società operaie cittadine e di Carbognano, dagli allievi delle scuole elementari, e da folla immensa.

Il principe ebbe una calorosa ovazione. Il paese è pavesato ed imbandierato.

Disgrazie ai campi militari in Piemonte

Torino, 24. Un tenente di fanteria appartente al 56° reggimento, cadde mentre ritornava dal campo di Valdieri, e si fratturò la coscia destra.

Un soldato del 5° alpini, nella località detta *Laghi di campo Soprano*, scivolò nella neve e si produsse la distorsione del piede destro ed una ferita lacero-contusa al capo.

Vennero entrambi condotti all'Ospitale militare di Cuneo.

Il loro stato non è grave.

Disordini in Spagna

Hendaye, 24. — Si hanno gravissime notizie dalla Catalogna, ove gli scioperi presero proporzioni pericolose per l'ordine pubblico. — Martinez Campos fu inviato in Catalogna con poteri straordinari onde scongiurarvi un conflito.

Probabilmente domani verrà proclamato lo stato d'assedio in tutta la Catalogna.

Naufragio

Helgoland, 23. — Una barca a vela avendo naufragato mentre imperversava un forte uragano, vi furono tre annegati, fra cui il console Rohlsen.

Lo scioglimento del « Pro Patria ».

Una bella lettera di Bonghi
Proteste di Crispi

Roma, 24. L'on. Bonghi, presidente della « Dante Alighieri » pubblica una lettera nel *Fanfulla* nella quale dice: « Non ci sgomenti lo scioglimento del « Pro Patria ». Il governo austriaco che dovette cedere più volte quando era assoluto, dovrà cedere pur ora che, comunque, è costituzionale. La Societa Dante Alighieri si prepari ad operare vigorosamente, purchè i moderati non l'abbandonino, ed i radicali non la sciupino. »

Secondo la *Tribuna* Crispi incaricò Nigra, nostro ambasciatore a Vienna, di dirigere delle rimostranze al governo austriaco per lo scioglimento del *Pro Patria.*

L'eredità del Papa - Compiacenze francesi.

Parigi, 24. La marchesa du Plessis-Bellière, ha lasciato al papa il suo palazzo sulla piazza della Concordia n. 6. La marchesa ha lasciato inoltre al papa il suo castello di Moreuil e la ricca galleria di quadri che vi è annessa ed una somma di cinque o sei milioni di franchi.

Per il palazzo in via della Concordia e per il castello Moreuil il papa avrebbe dovuto pagare una forte somma allo Stato per tassa di successione e così per i beni mobili. Ora il governo della Repubblica per far cosa gradita a Leone XIII ha rinunciato a riscuotere la detta tassa ed ha fatto annunziare ufficialmente dall'ambasciata la decisione presa. Il papa ha inviato vivi ringraziamenti al signor Carnot ed al governo francese.

Monsignor Ragneau esecutore testamentario della defunta si trova in Roma ed è stato nominato dal papa amministratore dei beni della Santa Sede in Francia.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 24 luglio

R. I. 1 gennaio	93.33	Londra 3 m. a v.	25.23
« 1 luglio	95.50	Francese 3 m.	100.90

Valute

Banconote Austriache da 220 3/4 a — —

ROMA 24 luglio

Ren. It. 5 0/0 c. — 95.27 | Ren. It. per fine 95.10

MILANO 24 luglio

Lan. Rossi 1327.— | Soc. Veneta 134.—

FIRENZE 24 luglio

Credito Mob.	607.—	A. F. M.	709.—
Rendita Ital.	95.40		

Particolari

VIENNA 24 luglio

Rendita Austriaca	(carta)	88.45
Idem	(arg.)	89.70
Idem	(oro)	109.10
Londra 11.62	Nap.	921.

MILANO 24 luglio

Rendita Italiana 95.25 — Serali 95.30 —
Napoleoni d'oro 20.15
Marchi 124. 1/4

PARIGI 24 luglio

Chiusura Rendita Italiana 94.35

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in 4ª pagina.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10.50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.30 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11.55 »
» 8.09 »	diretto	» 10.55 »	» 10.10 »	misto	» 2.20 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 3.25 pom.	»	» 6.24 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.16 »	diretto	» 7.06 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da UDINE a CORMONS e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.15 ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v.	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom.	merci e v.	» 4.20 »
» 5.20 »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.28 ant.
» 9.— »	»	» 9.31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 pom.	»	» 12.50 pom.
» 3.30 pom.	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omnibus	» 4.54 »
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 »	»	» 8.48 »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.48	a. 8.24	a. 8.41	a. 9.23	a. 9.47	a. 6.42	a. 7.11	a. 7.46	a. 8.20	a. 8.55
p. 1.2	p. 1.47	p. 2.8	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.22	p. 1.46	p. 2.15	p. 2.43	p. 3.13
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.23	» 5.4	» 5.34	» 6.9	» 6.40	» 7.15

Da Portogruaro per Venezia partenza alle 10.2 ant. e 7.42 pom.
Arrivo da Venezia a Portogruaro alle 1.6 pom.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.42 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.
» 9.15 »	»	» 12.30 pom.	» 10.35 »	»	» 1.55 pom.
» 6.55 pom.	»	» 10.15 »	» 7.20 pom.	»	» 10.23 »

Arrivo da Udine a Casarsa: ore 5.30 ant. 6.25 pom.
Partenza da Casarsa per Udine: ore 9.3 ant. 2.14 pom. 10.46 pom.

Tramvia a Vapore UDINE – S. DANIELE e viceversa.

da Udine	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine
ore 6.18 ant. P. G.	ore 7.44 ant.	ore 5.— ant.	ore 6.16 ant. P. G.
» 8.18 » Ferrovia	» 9.58 »	» 8.— »	» 9.38 » Ferrovia
» 11.21 » P. G.	» 12.44 pom.	» 11.44 »	» 1.50 pom. »
» 2.— pom. Ferrovia	» 3.44 »	» 1.40 pom.	» 3.22 » »
» 7.— » »	» 8.44 »	» 6.— »	» 7.36 » »

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Ferrovia, Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Cerasetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivotta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti